

08-08-2009 sezione: HOME_NELMONDO

Strage di Cefalonia, morto ultimo imputato: caso chiuso senza colpevoli

L'ultima inchiesta fu aperta dalla procura militare di Roma che chiese il rinvio a giudizio di Muhlhauser

ROMA (8 agosto) - Nessun colpevole per la strage di Cefalonia. L'ex ufficiale nazista Otmar Muhlhauser, unico imputato nel processo in corso davanti al tribunale militare di Roma per la strage del settembre '43, è morto nella sua abitazione in Baviera. Il prossimo 8 settembre avrebbe compiuto 89 anni.

La morte di Muhlhauser risale al primo luglio scorso, ma solo in queste ore è stata comunicata all'avvocato Gilberto Pagani, il legale di Marcella De Negri, figlia di una delle vittime. A 66 anni dai fatti, dunque, la vicenda giudiziaria per il peggior eccidio di militari italiani prigionieri compiuto dai tedeschi nella seconda guerra mondiale si conclude senza colpevoli. A parte infatti la condanna "simbolica" inflitta dal tribunale di Norimberga al generale Hubert Lanz (12 anni, ma ne scontò solo tre) tutti i numerosi processi che si sono svolti in Italia e in Germania si sono conclusi con un niente di fatto.

L'ultima inchiesta sulla strage dei soldati della Divisione Acqui, avvenuta nel settembre 1943, fu aperta dalla procura militare di Roma che, lo scorso gennaio, chiese il rinvio a giudizio di Muhlhauser con l'accusa di aver ordinato la fucilazione del generale Antonio Gandin e di altri ufficiali della Divisione Acqui. Il 5 maggio, alla prima udienza del processo, la difesa di Muhlhauser sostenne che l'imputato era incapace di intendere e di volere. Il giudice dispose una perizia psichiatrica, rinviando il processo al prossimo 5 novembre.

La figlia di una delle vittime: «Ha trionfato la ragion di Stato». «Ancora una volta ha trionfato la ragion di Stato» ha affermato Marcella De Negri, figlia di Francesco De Negri, ufficiale fucilato a Cefalonia, e parte civile nel procedimento davanti alla procura militare di Roma, dopo la notizia della morte di Muhlhauser, l'unico imputato per l'eccidio. Muhlhauser, «reo confesso fin dal 27 giugno 1967, non ha mai avuto alcun segno di pentimento ed ora è morto, tranquillo, nel suo letto, come si conviene ad un ufficiale» ha aggiunto la De Negri. «Purtroppo la lentezza della giustizia militare italiana non ha permesso che si arrivasse almeno ad una sentenza di primo grado nei suoi confronti. Negli anni scorsi, con la visita a Cefalonia dei Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, molti cittadini italiani, con me - conclude la De Negri - hanno creduto che l'aspirazione alla giustizia potesse essere un desiderio non più negato. Ma il tempo, sapientemente usato, può cancellare qualsiasi possibilità di giustizia e la giustizia italiana non ha mai voluto processare nessuno per questo crimine».

Il numero complessivo delle vittime di Cefalonia è stato a lungo oggetto di controversie, oscillando da un minimo di 5.000 uomini ad un massimo di oltre 10.000: tuttavia, secondo gli studi più recenti e le conclusioni del consulente tecnico della procura militare di Roma, Carlo Gentile, nell'isola greca morirono circa 2.300 militari, un quarto in combattimento e gli altri fucilati dopo la resa; altri 1.500 affogarono nei naufragi delle navi con cui venivano deportati.

Muhlhauser, interrogato il 24 marzo 2004 in Germania, aveva ribadito il suo pensiero: «Tra gli ufficiali tedeschi si parlava della divisione italiana solo come dei traditori. Con l'ordine del Fuhrer era già chiaro che coloro che appartenevano alla divisione italiana andavo trattati completamente da traditori. Al tradimento vi era solo una risposta: l'esecuzione».